



Braccio di ferro sui turni nell'azienda di Agrate Brianza
Lavoro di notte e nei giorni festivi senza compensazione

Esposto Fiom a De Mita: discriminate le donne
Accordo separato a Catania
Non è un caso isolato

Genova Porto, lavoro a due turni

Sgs, scontro sull'orario lungo

Duro confronto sindacale nelle fabbriche elettroniche delle Partecipazioni statali. Un po' dovunque le aziende insistono per allungare i turni di lavoro di notte al sabato e alla domenica. Senza compensazioni di orario. Ed il sindacato si spacca come a Catania oppure apre un fronte unitario come in Lombardia. Intanto la Fiom manda un esposto a De Mita

GILDO CAMPESATO

ROMA. Qualche tempo fa sui tavoli dei dirigenti dello stabilimento Sgs Thompson di Agrate Brianza è arrivata una lettera scritta in inglese. Arrivava da Parigi e portava la firma dell'amministratore delegato della società franco italiana Pastoro. «Per costingere i sindacati ad un accordo vi si legge dobbiamo mostrare la nostra determinazione accettando se necessario an-

che uno scontro come è avvenuto a Catania». Cos'è successo a Catania di così importante da suscitare le attenzioni del dottor Pastoro? Semplice: è stato firmato un accordo separato (da una parte Fim Uilm Cisl dal'altra la Cgil) che prevede una nuova organizzazione del lavoro: 20 turni macchine che vanno anche di notte il saba-

to e la domenica. Il tutto senza nessuna riduzione d'orario come contropartita anzi in molti casi con un aggravamento della durata delle prestazioni lavorative.

Forti dell'esperienza siciliana la Sgs Thompson è ora partita all'attacco anche negli stabilimenti lombardi dove vuol instaurare una organizzazione del lavoro di tipo «siciliano». Ma stavolta deve confrontarsi con un sindacato unito che non intende cedere.

Opposizione preconcetta a tecniche di produzione più moderne ed efficienti? «Niente affatto», risponde Giorgio Cremaschi segretario nazionale della Fiom Cgil. «Abbiamo dichiarato la nostra disponibilità ad accettere alle tormalizzazioni un cambio di riduzioni d'orario. Si tratta del resto di

ispirarsi ad alcuni accordi già realizzati in alcuni grandi impianti tessili del Centro Nord oppure alla Banila dove vengono garantite 32 ore medie settimanali effettive attraverso le tormalizzazioni.

Del resto gli orari che Sgs Thompson si tende imporre non hanno parità in altre parti d'Europa. Modelli simili si trovano soltanto nel Terzo mondo.

La «battaglia dei turni» si è aperta anche in un altro impianto delle Partecipazioni statali la Optimes dell'Aquila che vede una partecipazione di In Finmeccanica (51%) e della Philips (49%). Anche lì il sindacato ha chiesto di cambiare il regime d'orario (più turni) in cambio di una riduzione delle ore lavorate. Riferito totale da parte dell'azienda

Eppure secondo il sindacato le tormalizzazioni proposte dalla Optimes porterebbero l'orario medio effettivo di lavoro a 43 ore settimanali. Con in più un ricambio chi non ci sta non si vedrà riconfermato il contratto di formazione lavoro.

Per la Fiom non si tratta di casi isolati ma di una strategia che si basa su quattro punti: forzare le tormalizzazioni e gli orari a condizioni non esistenti in altri paesi più avanzati d'Europa politica di spari opportunità a rovescio nel senso che le donne (l'occupazione femminile è molto forte in questi settori) sono costrette a condizioni peggiori di lavoro e alla mancanza dei diritti sanciti dalla legge negoziale nei principi del protocollo In relativi alla sperimentazione dei nuovi regimi

d'orario sistema di relazioni sindacali. «Un anomalo rispetto al resto delle Partecipazioni statali con forti discriminazioni personali».

Un atto d'accusa che si è concretizzato in un «esposto» che la Fiom ha inviato al ministro del Lavoro e al Comitato per le pari opportunità.

Ma oltre che nelle aziende pubbliche la battaglia per gli orari si è scatenata anche negli impianti privati con effetto devastante sull'unità dei sindacati. È il caso ad esempio della Telettra (Flat) di Reti dove pure si è giunti ad un'intesa separata di Fim e Uilm senza la Fiom. In questo paragrafo l'accordo Italtel raggiunto unitariamente nelle scorse settimane rischia di essere una mosca bianca.

GENOVA. Nel porto di Genova continuano le operazioni di scanco e sdoganamento dei 4700 container rimasti fermi per giorni sulle banchine a causa dello sciopero dei lavoratori della Culmv. Nei due turni di lavoro sono stati movimentati 242 contenitori al terminal del molo Ronco e 302 a calata Sanità. Il Cap conta di concludere l'invio dei container giacenti entro la fine della prossima settimana. Sulla vertenza contro i decreti Prandini, che i portuali genovesi si rifiutano di applicare, è intervenuto oggi il segretario ligure della Cisl Franco Paganini. Gli utenti del porto di Genova hanno invece annunciato di aderire all'invito della Camera di commercio per esaminare la proposta in materia portuale della Lega delle cooperative «pur considerando la non sufficientemente definita non precisamente inquadrata nello schema della riforma governativa e sblanciata a favore della Culmv».

Da Arese e dal Pci napoletano invito alla «ragionevolezza»

Dopo Pasqua vertice Fiom per l'Alfa di Pomigliano

In attesa della riunione tra Cgil e Fiom nazionali e regionali, continua a distanza il dialogo tra sordi sull'accordo dell'Alfasud di Pomigliano. Per Walter Cerfeda non è pensabile, in Campania, rifiutare investimenti e occupazione, né toccare la sola fabbrica. La Fiom di Pomigliano ribadisce il suo no. Dall'Alfa di Arese e dal Pci di Napoli due inviti alla ricomposizione.

STEFANO RIGNI RIVA

MILANO. A questo punto la vicenda di Pomigliano è diventata una questione nazionale. Appena dopo le ferie pasquali si riuniranno insieme le segreterie nazionali di Fiom e Cgil più quelle della Campania per valutare il da farsi. Sul tavolo la risposta da dare agli operai dell'Alfasud e alla Fiom di fabbrica che chiedono il ritiro della firma «tecnica» apposta all'intesa con la Fiat che prevede turni di notte e mobilità contro investimenti e occupazione contro l'orientamento che era prevalso nelle assemblee.

Walter Cerfeda segretario generale aggiunto della Fiom sostenitore convinto dell'opportunità dell'accordo considera improponibile una marcia indietro. «Abbiamo due grandi partite aperte con la Fiat: quella dei diritti dei rapporti sindacali e quella dell'accordo salariale. Se dobbiamo rompere che sia su questi grandi temi non sul confronto quotidiano per quanto difficile e importante». Nel merito dell'accordo di Pomigliano inoltre - continua Cerfeda - sarebbe una forzatura rimettere la decisione ai delegati di fabbrica perché è questa la sede per decidere. Questioni di metodo dunque ma soprattutto un giudizio radicale opposto nel merito. «Non si possono sacrificare le condizioni di lavoro della gente e i loro diritti in fabbrica per qualche risultato occupazionale».

Da Milano e da Napoli arrivano intanto due messaggi «esterni» due inviti alla ricomposizione dello scontro. L'esecutivo della Fiom di Arese ritiene decisivo il rapporto con le strutture di fabbrica e i lavoratori e quindi necessario il loro consenso all'accordo. Ma aggiunge: «Auspichiamo che

su alla base di questo elemento di principio si superino le carenze attraverso il ripristino di una sede di confronto tra tutti per una ricomposizione unitaria». Da parte sua il responsabile del lavoro della segreteria del Pci napoletano Salvatore Voza lavora per una cucitura smentendo implicitamente un'origine «partitica» e congressuale della tensione a Pomigliano nell'intesa. «Se ci sono sia aspetti nuovi che problemi seri sulle condizioni di lavoro - ciò che è necessario dopo le critiche dei lavoratori è il ripristino di un rapporto pienamente democratico tra sindacato e lavoratori. Questo passaggio è indispensabile per riconsiderare quei punti dell'accordo sui quali è aperta la discussione evitando così un inutile lacerazione».

Intanto però il segretario nazionale della Fiom Giorgio Cremaschi ha messo nero su bianco per la segreteria nazionale le considerazioni che aveva anticipato ieri all'Unità. «Noi alla firma sia sulle questioni di merito che su quelle di democrazia».

In fabbrica mentre la discussione va avanti sono cominciate le prime assunzioni di giovani in formazione lavorativa.

Regole Polemica Uil con la Cgil

ROMA. Sulla proposta della Confindustria per le nuove relazioni sindacali si accende la polemica tra le confederazioni. Silvano Veronesi, segretario confederale della Uil risponde a Fausto Bertinotti che per la Cgil aveva chiesto il ritiro del documento confindustriale minacciando la rottura del negoziato. Il segretario Uil accusa la Cgil di «cortarsi in maniera schizofrenica perché secondo lui la Cgil aveva considerato il documento una base di discussione. «Siamo costretti a chiederci quali regole del gioco ha in mente. È bene quindi che la Cgil chiarisca senza ambiguità cosa vuole fare - conclude Veronesi - ed esprima in maniera ufficiale e pubblica la sua proposta».

Da corso Italia intanto viene una conferma del no al documento confindustriale. Ieri nel corso di una riunione cui hanno partecipato i dirigenti delle categorie e delle strutture Uil il segretario della Confindustria è stata riconosciuta «troppo distante da quella che le tre confederazioni avevano unitariamente avanzato». Infatti fanno nota i dirigenti Uil del tre agosto che i sindacati avevano portato al tavolo negoziale - diritti di informazione diritti dei lavoratori nelle piccole imprese e prevenzione e raffreddamento del conflitto - nel documento della Confindustria si parla solo dell'ultimo

COMUNE DI BOLOGNA
SERVIZI DEL PERSONALE U.O. CONCORSI

È aperto un concorso pubblico per titoli ed esami a n. 1 posto di:

Dirigente addetto all'organizzazione del lavoro ed alla revisione delle procedure, 1° qualifica dirigenziale area gestionale.

Titolo di studio:
Diploma di laurea in Ingegneria, Matematica, Fisica, Giurisprudenza, Economia e commercio nonché tutte le lauree ad esse equipollenti esperienza quinquennale presso Amministrazioni pubbliche o private.

SCADENZA IL GIORNO 20 APRILE 1989 ALLE ORE 12.30

Per informazioni e copie integrali del bando rivolgersi ai Servizi del Personale - U.O. Concorsi - via Battistelli, 2 Bologna - telefono 338905/04/08. Bologna, 13 marzo 1989

p. IL SINDACO
dr. Giancarlo Pavoni

COMUNE DI BOLOGNA
SERVIZI DEL PERSONALE U.O. CONCORSI

È aperto un concorso pubblico per titoli ed esami a n. 1 posto di:

Dirigente principale, addetto a mansioni gestionali organizzative, 2° qualifica dirigenziale area gestionale.

Titolo di studio:
Diploma di laurea in Giurisprudenza, Economia e Commercio, Ingegneria e lauree ad esse equipollenti per legge esperienza quinquennale nella 1° qualifica dirigenziale presso Amministrazioni pubbliche o private.

SCADENZA IL GIORNO 20 APRILE 1989 ALLE ORE 12.30

Per informazioni e copie integrali del bando rivolgersi ai Servizi del Personale - U.O. Concorsi - via Battistelli, 2 Bologna - telefono 338905/04/08. Bologna, 13 marzo 1989

p. IL SINDACO
dr. Giancarlo Pavoni

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI NUORO

Estretto avviso di gara per l'appalto dei lavori di costruzione della strada Ivorra-Sanoa Montiferru 1° tratta: limite provinciale - SP n. 43.

Importo base L. 1.264.879.421
Finanziamento mutuo Cassa DD PP

È richiesta iscrizione Albo Nazionale Costruttori o Albo Regionale Appaltatori per specializzazione e importo adeguati ai lavori in appalto.

Il termine di presentazione delle richieste di invito e le altre condizioni dell'appalto sono riportate nell'avviso integrale di gara che verrà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna - Parte 3° - N. 8 del 18/3/1989.

Nuoro, 16 marzo 1989

L. ASSESSORE AL LL.PP. E TRASPORTI
Ing. Ignazio Urru

vacanze libere

PASQUA AL MARE - BELLARIA - Hotel Ginevra - Vicino mare, moderno ogni comfort cucina casalinga. Offerta speciale 3 giorni pensione completa compreso pranzo pasquale. 90 000. Sconto bambini. Prenotazione Tel. 0541/44286 (2)

PASQUA AL MARE - RIMINI - Bellaria - Hotel Villa del Prato Tel. 0541/372823 - Vicinissimo mare - riscaldata. Tre giorni pensione completa 120 000.

PASQUA AL MARE - RIMINI - Bellaria - Hotel Prinz Tel. 0541/25407 23185 - sul mare camera con bagno - ottimo trattamento. Tre giorni pensione completa (speciale pranzo pasquale) 95 000. 2 giorni 80 000.

ECONOMICI

A LIDO ADRIANO (Ra) affittata mo-villa bungalow appartamenti sul mare con piscina tennis. Prezzi settimanali da Maggio 50 000. Giugno 105 000. Luglio/Agosto 340 000. Offerta la miglior settimana gratuita. Richiedete catalogo «Centri Vacanze Marine» Tel. 0544/494050 (11)

RICCIONE - RIMINI affittati appartamenti estivi modernamente arredati - vicinanza mare - zona tranquilla - Tel. 0541/380582 43556 (24)

WEEK-END PASQUALE - Versa Rimini Pensione Roma gnola sul mare. Familiare completamente riscaldata camera servizi. Ascensore. 3 giorni pensione completa (compreso pranzo pasquale) 120 000. Tel. 0541/738129 (Pr. v. 621446)

PRESTITI SUBITO

Ai dipendenti di cooperative e organismi di interesse cooperativo aderenti alla Lega.

Ai dipendenti delle organizzazioni presenti nell'Unipol.

Ai soci delle cooperative di trasporto.

Ai soci delle cooperative di trasformazione dei prodotti agricoli.

Ai soci delle cooperative di abitazione.

Agli Agenti Unipol.

Unifinass prestiti

Gruppo UNIPOL

In pochi giorni senza garanzie reali alle migliori condizioni di mercato

15.25.30 MILIONI

Basta presentare domanda attraverso la propria cooperativa o organizzazione.

Un fin. ss. prestiti S.F. - Via Salmato, 57/2 - 40128 Bologna - Telefono 051/372685 - 372965

Azioni Ntt agli stranieri

Il Giappone cerca di salvare la sua Borsa travolta dagli scandali

TOKIO. Anche gli stranieri potranno diventare azionisti registrati della Nippon Telegraph and Telephone il colosso giapponese primo al mondo in valore azionario, se i fautori del progetto in seno al governo di Tokio riusciranno a imporre la loro linea. Nelle ultime settimane i titoli del colosso delle telecomunicazioni hanno subito un crollo dopo l'altro fino a toccare ieri mattina a Tokio il minimo record di 157 milioni di yen (circa 15 milioni di lire) con un calo di 30 000 yen il precedente minimo di 158 milioni di yen risaliva soltanto a mercoledì. Non è probabilmente una coincidenza come sostengono molti analisti che proprio in questi giorni il ministro delle Finanze Murayama si sia detto favorevole a permettere agli investitori stranieri di comprare una parte delle azioni Ntt ancora in possesso dello Stato. Certo i tempi in cui venivano esaltate come le più «cotte» tra i blue-chips (titoli guida) giapponesi, sembrano in questi giorni molto remoti.

Le quotazioni della società stanno scontando l'effetto Re-cut Cosmos lo scandalo che ha travolto vari esponenti politici e finanziari tra cui lo stesso presidente della Ntt Hisashi Shinjo costretto alle dimissioni e poi arrestato con l'accusa di aver accettato favori da parte della Recrut.

Lo scandalo ha indotto alcune società e istituzioni pubbliche a troncane gli ordini alla Ntt ingenerando al tempo stesso voci di possibile smembramento della società sul modello di quanto avvenne a suo tempo per l'American Telephone and Telegraph. Nel quadro della privatizzazione in quattro tempi lanciata nel 1986 il governo ha venduto 54 milioni dei 156 milioni di azioni Ntt riservando gli acquisti solo a investitori giapponesi. La prossima vendita dovrebbe interessare 5 milioni di azioni ma visto il crollo in borsa il ministero delle Finanze accenna alla possibilità di un rinvio o almeno di una riduzione dell'offerta.

«Prendo agli stranieri - ha sottolineato una fonte ministeriale - si faciliterebbe la vendita delle azioni Ntt. Ma a questo punto dichiarazioni simili tradono un evidente «scorgimento» a livello di governo non contribuiscono certo alla ripresa. Di qui l'ulteriore crollo di ieri. Azioni Ntt sono già firmate probabilmente in mani straniere ma solo registrandosi gli investitori d'oltremare possono non incassare i dividendi».

Allarme francese presso la Cee

Dopo Nissan, Toyota arriva in Inghilterra

Europa invasa da auto giapponesi? In Inghilterra è quasi allarme. La Toyota motor ha annunciato a New York che costruirà uno stabilimento in Inghilterra dove già la Nissan. L'altro colosso automobilistico nipponico è da tempo operante. Secondo fonti londinesi la Peugeot addirittura avrebbe intenzione di sollecitare un intervento della Cee per frenare il progetto Honda di esportare in Europa auto fabbricate in Usa.

NEW YORK. Giapponesi più che mai all'assalto. Ed il 92 automobilistico per l'Europa è sempre più integgiato di nero. Dopo la Nissan che già produce auto in Inghilterra ora è la volta della Toyota motor il colosso numero uno dell'auto nipponica costruirà uno stabilimento di montaggio in Inghilterra che dovrebbe entrare in funzione entro il '92. L'annuncio è stato dato dal vicepresidente del gruppo Oshima al Wall Street Journal. Decisioni definitive comunque la Toyota le prenderà entro la fine del mese prossimo. Ma i suoi progetti non si fermano qui: è al vaglio del gruppo anche l'eventuale costruzione di stabilimenti nell'Europa continentale ma gli studi non sono ancora entrati in una fase avanzata. Grande allarme negli ambienti europei. Tant'è che secondo alcuni

fonti la Peugeot per tentare di frenare l'inarrestabile avanzata nipponica starebbe addirittura sollecitando l'appoggio della commissione Cee e del governo di Parigi al tentativo di bloccare il progetto della Honda di esportare in Europa le auto fabbricate negli Stati Uniti.

Se infatti l'Europa è allarmata negli Usa gli accordi bilaterali nel settore auto si sprecano. L'escalation dello stesso settore si sta giocando in Europa e di altro canto gli Usa con il loro ingente debito non possono permettersi il lusso di incrementare le importazioni. Tra i progetti espansivi nipponici figurano l'apertura in autunno del secondo stabilimento di montaggio Honda in Usa. La probabile decisione della Nissan di aggiungere una seconda linea di montag-

gio alla fabbrica americana di Smyrna nel Tennessee portandone la capacità a 480 000 veicoli l'apertura in autunno della fabbrica gestita in joint venture da Fuji e Isuzu motors nell'Indiana.

I giapponesi sono intenzionati a non demordere. Basti dire che la Toyota è intenzionata a produrre all'estero il 40% delle auto vendute al di fuori del mercato nazionale contro il 12% attuale. Entro il 1995 inoltre la casa automobilistica spera di portare al 10% dell'attuale 8,5% la sua quota di mercato mondiale.

Intanto il mercato americano sta accusando alcuni colpi. Proprio ieri la General Motors ha deciso di chiudere per una settimana la fabbrica di Linden nel New Jersey allo scopo di ridurre l'intervento dei modelli Corsica e Beretta. È l'ultimo segnale delle difficoltà di vendita che la casa automobilistica americana sta incontrando in relazione ad alcuni dei suoi modelli più nuovi e tecnologicamente avanzati proprio quelli in cui la General Motors faceva puntare affidamento per rimpolpare la propria quota di mercato. Dall'inizio dell'anno la quota Gm è scesa al 35,6%.